



# IL SUD E LE PROMESSE DA FILIBUSTIERI

Prima avevano promesso il regno di Bengodi. Si sono presentati agli assunti del 2023 come paladini della speranza: *“prendete servizio, iscrivetevi alla nostra organizzazione e vi faremo tornare a casa in men che non si dica”*.

Su Telegram, in particolare, circolavano messaggi inequivocabili su *Mamma INPS*: promesse da marinai e filibustieri. *“Potrete chiedere l’assegnazione dal giorno dopo l’immissione in servizio, non abbiate paura”*.

Poi la realtà ha presentato il conto, e per alcuni è stato salatissimo. Le carenze d’organico non scompaiono dall’oggi al domani, a differenza dei messaggi effimeri; e l’Istituto deve garantire la funzionalità dei servizi.

**Altro che mobilità: persino sulle assegnazioni temporanee ci si è mossi con il contagocce!**

A quel punto si sarebbe potuta dire la verità, ma avrebbe avuto un costo. Meglio allora cambiare promessa, spostare l’asticella. I campioni del sindacalismo *“alla vaccinara”* hanno annunciato una mobilità imminente. Niente di meno. Entro Natale, dicevano, con la prima tornata concorsuale si sarebbero aperti spiragli.

Era il **29 settembre e già lo anticipavamo**: *“Con gli appuntamenti concorsuali in vista, torna in scena la politica delle grandi balle e di nuovo i venditori di sogni sono pronti a raccontare nei corridoi che ‘sistemeranno tutto loro’: che la mobilità sarà rapida, equa e su misura; entro dicembre, al più a gennaio sarà tutto risolto*. La fiaba è sempre la stessa: quella del pifferaio magico e della sua musica ipnotica”.

E infatti l’Amministrazione che ha fatto? Ha deciso di reclutare **nuove unità al Centro-Sud, senza un confronto preventivo con le organizzazioni sindacali (per dire la considerazione di cui**



**godono i firmatari...) e ponendo chi siede al tavolo di fronte al fatto compiuto: i posti nel Mezzogiorno vanno a chi proviene da altri Enti.**

E pazienza per chi ha una 104 grave o un'assegnazione temporanea, chi da mesi spera di smetterla col pendolarismo. Verranno tempi migliori.

**Ci saremmo aspettati un'insurrezione da parte di chi aveva speso la propria immagine, in ogni sede, promettendo una sistemazione per tutti.**

Ci sbagliavamo. **È bastata una censura generica e inconsistente per salvare la faccia e consegnare ai posteri una dissociazione di facciata. Altri hanno preferito addirittura il silenzio: far finta di nulla, approfittando della pausa natalizia.**

E così, gli stessi che hanno costruito consenso sulla promessa del “ritorno a casa” oggi alzano le spalle di fronte al diktat dell’Amministrazione.

**Altro che sindacati di lotta e di governo: qui siamo al sindacalismo di promessa e di comodo.**

Ma badate: il problema non è che le promesse non si siano avvocate; è che, come sempre, non erano fatte per essere mantenute.

Roma, 22.12.2025

**Coordinatore nazionale FP CGIL INPS**

Giuseppe Lombardo